

## «Antenna Sud»

Via dei Fiori 9 - 6600 Locarno/Muralto  
Tel. 093 33 81 34



La storia in diretta

## Museo internazionale della Croce Rossa

Sintesi storica e immediatezza di eventi costituiscono la forza magnetica del Museo internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, al numero 17 dell'Avenue de la Paix, a Ginevra. Sobrio e originale nella sua concezione d'avanguardia, il Museo ha scavato discretamente il suo spazio in una collina verdeggiante dominata dalla sede del Comitato internazionale della Croce Rossa.

Dopo aver percorso per qualche metro una trincea di cemento, si accede all'Atrium del Museum; esso è ombreggiato da due rettangoli di tela, sospesi come ali protettrici, in cui spiccano gli emblemi della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa che si riflettono nelle pareti di vetro segnanti l'architettura dell'edificio. In questa specie d'anticamera e cielo aperto, l'accorato gruppo scultoreo di Carl Bucher, «I Pietrificati», simboleggia la lotta contro l'intolleranza, l'indifferenza e l'asservimento. La realizzazione del Museo, che dispone di 1850 metri quadrati di esposizione permanente, è stata possibile grazie a fondi provenienti esclusivamente da fonti pubbliche e private. Le istituzioni della Croce Rossa non partecipano e non hanno mai aderito al finanziamento di questo progetto. Il Museo, che non esita a utilizzare tecniche sofisticate in fatto di museologia, racconta in pratica la storia della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, alla luce dei fatti del nostro secolo.

Esso si divide in undici spazi espositivi che guidano il visitatore attraverso una serie cronologica di immagini fortemente evocative. Ogni spazio è concepito come un libro illustrato e tale da suscitare nel visitatore sorpresa e interesse davanti a ogni rievocazione.

Il Museo propone un itinerario che lascia un senso di gravità, ma non di disperazione; si limita inoltre a ricordare avvenimenti e fatti, non esprime giudizio alcuno.

I realizzatori si sono ispirati alla frase di Dostojewski, tratta da «i fratelli Karamazow»: «Ognuno di noi è responsabile di tutto nei confronti di tutti». E tutto concorre a catturare l'attenzione del visitatore, da un capo all'altro dell'esposizione. I gesti, le parole, gli atteggiamenti che contribuirono a salvare vite umane sono valorizzati da presenta-

zioni audiovisive, da film, da fotografie e da ricostruzioni.

La visita inizia con una visione antropologica degli usi e dei costumi incontrati sul filo della storia. Uno schermo in ciclorama narra la sanguinosa battaglia di Solferino, i disperati sforzi di Henry Dunant e della popolazione locale per raccogliere i feriti sul terreno. Un altro spazio è dedicato a un'evocazione del libro di Dunant: «Un ricordo di Solferino» e della Conferenza che egli riuscì a organizzare nel 1864, la quale portò alla prima Convenzione di Ginevra e all'adozione dell'emblema della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa.

Vengono successivamente presentate le operazioni umanitarie svolte dalla Croce Rossa e dalla Mezzaluna Rossa nel corso di una serie di conflitti: dal 1864 al 1914, durante la Prima Guerra mondiale, nel periodo tra le due Guerre, nella Seconda Guerra mondiale fino ai tempi moderni.

Lungo questo «muro del tempo» sono iscritti i principali avvenimenti che hanno segnato, dal 1863 al 1988, i 125 anni della storia crocerossiana. La Croce Rossa, che muoveva allora i primi passi, molto rapidamente diventerà universale. Sarà presente nel conflitto Schleswig-Holstein (1864); nella guerra franco-prussiana (1870); nella guerra russo-ottomana (1870-1875), durante la quale i Turchi domanderanno a Ginevra l'autorizzazione di sostituire la croce («che offendeva la suscettibilità del soldato musulmano») con la mezzaluna rossa su

L'ultimo spazio del Museo, consacrato alla Croce Rossa di oggi, è forse quello più accattivante, più ingegnoso, più ambizioso, e dà la possibilità di «vedere» realmente la Croce Rossa in azione sul terreno da ogni

Orari d'apertura del Museo:  
tutti i giorni (tranne il martedì)  
dalle ore 10.00 alle 17.00  
senza interruzione.  
Vendita dei biglietti fino alle  
ore 16.15. Ingresso adulti  
fr. 10.-. Riduzione per gruppi e  
bambini secondo accordo.  
Visite con guida in gruppo o  
individuali su richiesta.  
Informazioni generali:  
022 733 26 60  
Amministrazione:  
022 734 52 48

angolo della terra. Grazie infatti a un accordo con la televisione svizzera, vengono visionate, due volte al giorno, le immagini giunte dal mondo intero, e scelte quelle relative alla Croce Rossa all'opera dopo una catastrofe naturale o durante un conflitto. La Croce Rossa viene dunque presentata in una dimensione dinamica, tra gli eventi che

## Week-end a Ginevra

fondo bianco. Si vedrà pure la Croce Rossa nella guerra cino-giapponese (1894-1895), nelle guerre dell'Africa australe, tra le quali la guerra del Transvaal e la guerra dei Boeri (1877-1902), nella guerra ispano-americana (1898-1907), nella guerra russo-giapponese (1904-1905) e nella guerra civile del Messico (1910-1920).

Il Museo dedica un'ampia parentesi ai prigionieri di guerra, presentando lo schedario completo realizzato a Ginevra durante la Prima Guerra mondiale dall'Agenzia centrale dei prigionieri di guerra. Lo scopo di questo schedario, che contiene 7 milioni di schede, fu quello di localizzare e di identificare i due milioni di prigionieri detenuti nei campi dei belligeranti e di metterli in contatto con le loro famiglie.

i mass media mostrano quotidianamente. Inoltre, sui terminali messi a disposizione del visitatore, è possibile porre domande relative alla Croce Rossa e alla Mezzaluna Rossa.

Il Museo della Croce Rossa rende omaggio al principio d'«umanità» e al modo con cui la Croce Rossa stessa canalizza questa qualità essenziale, quando si tratta di fronteggiare catastrofi, sia naturali, sia dovute all'azione dell'uomo.

Il percorso del museo si conclude sull'occhio di tre adolescenti. Essi incrociano lo sguardo con il visitatore e sembrano interrogarlo sulla parte attiva che ciascuno di noi ha preso, o intende assumere nella storia dell'umanità. Un silenzioso invito per un dialogo con sé stessi.

# CICR NEL MONDO

Il 1989 fu un anno tetro per il CICR: diversi soccorritori persero la vita in Uganda, nel Libano, nel Salvador e in Romania, mentre ripetutamente, anche in altri paesi, vennero effettuati attacchi intenzionali contro ambulanze contraddistinte dall'emblema protettivo della croce rossa. Diversi delegati del CICR furono molestati, minacciati o feriti durante la loro missione, e due di loro presi in ostaggio. Violazioni ripetute del diritto internazionale umanitario e recrudescenza della violenza nei conflitti costellano amaramente l'opera della Croce Rossa.

## Sudan: la più importante azione dell'anno

L'azione d'assistenza del CICR, venne articolata su cinque assi principali: la protezione dei prigionieri, l'aiuto alimentare d'urgenza, i programmi di riabilitazione, l'assistenza medica e le cure veterinarie. Per sei mesi il CICR trasportò con 14 aerei oltre 16 mila tonnellate di viveri e altri soccorsi; promosse pure campagne di vaccinazione a favore di 100 mila bambini e giovani donne; furono inoltre immunizzati 50 mila adulti contro la meningite, malattia endemica in queste regioni.

Il CICR evacuò inoltre numerosi feriti di guerra trasportandoli nel suo ospedale attrezzato per interventi chirurgici d'urgenza.

## Senegal-Mauritania: violenti scontri etnici

Il CICR svolse prevalentemente un'azione protettiva a favore di gruppi vulnerabili della popolazione colpiti dagli eventi. Su richiesta della Croce Rossa Senegalese e della Croce Rossa Mauritana, offrì i suoi servizi ai governi di Dakar e di Nuakchott, contemporaneamente allo stanziamento di un credito di 1,9 milioni di franchi svizzeri per interventi d'urgenza.

Sul piano medico organizzò il rimpatrio con aereo di una cinquantina di feriti e malati senegalesi e mauritani, accompagnati dalle loro famiglie. Le gravi tensioni all'interno del paese causarono pure la scomparsa di numerose famiglie; a questo proposito venne intrapresa dall'Agenzia del CICR un'azione di ricerca persone. Nel corso dell'anno furono scambiati oltre 6500 messaggi Croce Rossa e ricevute circa 2600 richieste di ricerca persone. L'Agenzia ricerche promosse inoltre 87 operazioni di raggruppamento familiare tra i due paesi.

## Uganda: operazioni contrastate

In Uganda, il 1989 cominciò tragicamente con l'attacco di un convoglio del CICR da parte di elementi armati: ucciso un impiegato della Croce Rossa ugandese e ferito un delegato del CICR. Questo assalto ai veicoli Croce Rossa causò la sospensione per due mesi dell'azione del CICR nella regione di



Foto CICR/T. Obrecht



Foto CICR/A. Hassan



Foto CICR/E. Grimm

Soroti, dove oltre 58 mila persone erano in attesa di soccorsi.

Il CICR estese i suoi interventi su tutto l'arco dell'anno anche nelle prigioni e nei commissariati di polizia, visitando più di 2000 detenuti. Infine, il centro ortopedico di Kampala, supervisionato dal CICR, produsse circa 160 protesi ortopediche e apparecchi di sostegno, oltre 150 sedie a rotelle e 1600 stampelle.

## Mozambico: sul filo del rasoio

I voii di soccorso del CICR permisero di raggiungere quattro province, tra le quali la Zambesia, dove per due anni venne impedita l'opera di assistenza. La situazione si presentò talmente tragica da indurre il CICR ad aprire un centro nutrizionale per bambini gravemente denutriti. Giornalmente venne distribuito oltre un migliaio di pasti speciali; garantita pure per 5 mesi un'assistenza alimentare (450 tonnellate) a 30 mila persone. Assistenza medica, distribuzione di indumenti a 40 mila persone e visita a 11 prigioni costituirono gli interventi più significati dell'anno, parallelamente all'attività dell'Agenzia ricerche, la quale trasmise circa 1700 messaggi tra i rifugiati e le loro famiglie.

Venne inoltre aperto un quarto centro nel settore ortopedico.

## Somalia: compiti intensi a nord-ovest del paese

In seguito al conflitto, il CICR trasformò a Berbera una clinica per malati di tubercolosi in un ospedale di chirurgia di guerra, in grado di accogliere 70 feriti nella fase d'urgenza. Anche sul piano nutrizionale la situazione rimase preoccupante e richiese un invio di oltre 2000 tonnellate di viveri da distribuire a circa 130 mila persone.

## Angola: precarie condizioni alimentari

Causa la siccità, il CICR provvide a distribuire con cinque aerei oltre 2000 tonnellate di viveri a 200 mila beneficiari. Vennero intraprese anche molteplici attività medico sanitarie, costruite più di 2000 protesi ortopediche e curati in media 105 pazienti al mese.

## Sud Africa: accesso alle prigioni

Il CICR proseguì intensamente gli sforzi per poter ottenere il permesso di visitare tutti i detenuti.

## Etiopia: dialogo contrastato

Dopo la sospensione delle sue attività, nel 1988, il CICR proseguì senza sosta le trattative con le autorità di Adis Abeba per poter riprendere i suoi compiti di protezione e di assistenza alle vittime civili e militari. In quest'ottica ripropose la sua offerta nel 1989, estendendola ai movimenti armati di oppo-

# BILANCIO 1989

sizione. Sebbene non fosse stato formalmente accordato un mandato, il CICR riuscì ad attuare una missione valutativa.

## **Namibia: visite regolari ai detenuti**

Oltre alle visite regolari in cinque luoghi di detenzione, il CICR si occupò, subito dopo i duri scontri di aprile 1989, di una cinquantina di combattenti catturati, intrattenendosi con loro senza testimoni.

## **Salvador: inasprimento del conflitto**

Numerose perdite fra la popolazione civile furono causate da ripetute violazioni del diritto internazionale umanitario e dalla mancanza di rispetto dell'emblema della croce rossa. Per far fronte alla gravità della situazione, il CICR organizzò l'invio di 20 tonnellate di soccorsi, mentre i delegati valutarono i bisogni reali degli ospedali e della popolazione civile, occupandosi di 20 mila sfollati.

## **Panama: stato d'emergenza**

In seguito all'intervento armato degli Stati Uniti, il CICR intervenne a sostegno dei civili feriti e dei prigionieri, ed evacuò 350 stranieri verso i loro paesi.

## **Nicaragua: speranze di pace**

Nell'attesa di risultati concreti al processo di pacificazione in corso, il CICR proseguì la sua azione di protezione della popolazione nelle zone conflittuali e di visita ai detenuti.

## **Perù: incremento delle attività**

A causa dell'inasprimento della situazione conflittuale, il CICR aumentò sensibilmente i suoi interventi mirati all'assistenza dei civili.

## **Suriname e Colombia: sempre più vittime**

I delegati del CICR stazionati a Bogotá conclusero diverse missioni nelle zone conflittuali del Suriname, mentre in Colombia l'anno 1989 segnò un ulteriore sviluppo del terrorismo e della violenza che determinò un numero considerevole di vittime. Il CICR prestò i suoi servizi principalmente nell'ambito della protezione dei detenuti e dei civili.

## **Afghanistan: solerti interventi**

Il CICR fu attivo in diverse province e consolidò in modo rilevante i suoi interventi. L'ospedale chirurgico di Kabul, per esempio, registrò fino a 50 pazienti giornalieri, ritmo che indusse il CICR a quadruplicare la sua capacità d'accoglienza. Anche l'attività dell'Agenzia ricerche segnò un netto incremento con lo scambio di 6000 messaggi Croce Rossa.

## **Pakistan: record di feriti**

Nei suoi due ospedali di Peshawar e di Quetta il CICR accolse 6300 feriti, mentre i pazienti operati furono 13 mila.

## **Sri Lanka: violenti scontri**

Nell'ottobre 1989 il CICR ricevette l'autorizzazione per esercitare i suoi compiti umanitari, principalmente nella protezione dei detenuti.

## **Indonesia: eccezionale riconoscimento al CICR**

Il CICR è l'unica organizzazione internazionale autorizzata a recarsi nell'Irian Jaya (provincia indonesiana) per prestare soccorso ai 12 mila sfollati.

## **Cambogia: numerosi feriti di guerra**

Oltre all'assistenza medico sanitaria in diversi ospedali della capitale e di alcune province, il CICR decise di intervenire con una nuova squadra chirurgica per poter far fronte all'arrivo massiccio di feriti.

## **Thailandia: insicurezza alla frontiera**

I 300 mila civili sistemati lungo il confine subirono frequenti attacchi d'artiglieria che resero necessario l'intervento del CICR per assistere i feriti e proteggere i superstiti. Il CICR è la sola organizzazione a disporre lungo il confine di un servizio di medicina d'urgenza e di una banca del sangue.

## **Riepilogo cifrato**

48 delegazioni nel mondo, 800 delegati (160 dei quali appartenenti alle società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa), 4500 dipendenti locali: in sintesi la rete operativa del CICR nel 1989 in Africa, nell'America latina, in Asia, in Europa, nel nord America, nel Medio Oriente. Circa 34 mila tonnellate di soccorsi alimentari e materiale diversificato (4500 tonnellate delle quali per la sola azione in Romania a fine dicembre) sono stati distribuiti in 33 paesi, per un valore approssimativo di 50 milioni di franchi svizzeri. L'assistenza medica è stata valutata a circa 15 milioni di franchi svizzeri. I delegati del CICR hanno visitato 839 luoghi di detenzione in 45 paesi, dove erano incarcerati prigionieri di guerra, internati civili e detenuti di sicurezza.

L'Agenzia centrale di Ricerche del CICR ha registrato circa 660 mila nuove informazioni relative a persone ricercate, detenute o disperse. Ha pure trasmesso 1459 200 messaggi famigliari (prevalentemente nell'ambito del conflitto Iran-Irak), organizzato 2677 trasferimenti di persone, 790 rimpatri e 593 raggruppamenti famigliari. Infine, sono state ricevute 52 655 domande di ricerca persone, 32 371 delle quali hanno dato esito positivo.

## **Filippine: persistente insurrezione**

I disordini più gravi riguardarono l'isola di Mindanao, da dove proveniva la maggior parte delle 90 mila persone assistite dal CICR.

## **Romania: immediata presenza**

Il CICR organizzò un'importante operazione d'urgenza in dicembre, in seguito ai violenti scontri che causarono numerosi morti e feriti. Sul posto giunsero in breve tempo circa 4500 tonnellate di soccorsi.

## **Russia: luce sugli archivi**

Per la prima volta dalla fine della Seconda Guerra mondiale, Mosca aprì i suoi archivi centrali al CICR e al Servizio internazionale di Ricerche d'Arolsen, dando la possibilità alle due organizzazioni di documentarsi ulteriormente sulle vittime della persecuzione nazista nel campo di concentramento di Auschwitz.

## **Georgia sovietica: missione medica**

Un team del CICR esaminò circa 300 pazienti ospedalizzati in seguito a disturbi neurologici dovuti a inalazioni di gas verificatesi durante le sommosse.

## **Irlanda del Nord: visite nelle carceri**

Una squadra con due delegati e un medico visitò due luoghi di detenzione, incontrandosi con circa 200 detenuti.

## **Libano: anno nero**

Il Libano, che dal 1976 è al centro della cronaca, ha riproposto anche nel 1989 avvenimenti drammatici: sei mesi di bombardamenti nella regione di Beyruth, fuga di centinaia di migliaia di civili e, per il CICR, sequestro di due suoi delegati. Gli interventi del CICR furono di natura prevalentemente medico sanitaria e assistenziale: ogni settimana, a sud del paese, venivano in media assistiti 8000 sfollati.

## **Israele e territori occupati: crescente tensione**

Il CICR, presente sul terreno con 46 delegati, proseguì nel 1989 la sua azione di protezione della popolazione civile e, quale compito primario, visitò regolarmente circa 14 mila persone sparse in 46 luoghi di detenzione.

## **Irak-Iran: sforzi ininterrotti**

Malgrado gli appelli lanciati dal presidente del CICR, Cornelio Sommaruga, solo un esiguo numero di prigionieri di guerra iraniani e iracheni (su un totale di 100 mila elementi) venne rimpatriato.

## **Sahara e Giordania: colloquio coi detenuti**

Nei Sahara occidentale, i delegati del CICR riuscirono a visitare 400 prigionieri marocchini detenuti dal Fronte Polisario, mentre in Giordania una squadra del CICR effettuò una serie di visite a sei centri di riabilitazione e a un centro di detenzione militare dove si trovavano circa 3300 prigionieri.

## Museo internazionale della Croce Rossa

La città di Castiglione delle Stiviere è stata scelta quale sede di un Museo destinato a raccogliere i documenti storici immediati e locali dell'opera di soccorso più significativa del mondo, la Croce Rossa.

Una lapide posta il 25 giugno 1949 sulla facciata dell'ex Chiesa del Rosario (ora tempio ai caduti) per iniziativa del CICR di Ginevra, presenti il nipote e pronipote di Henry Dunant, Adolphe e Robert, e i dirigenti della Croce Rossa Italiana, conferma ulteriormente che l'opera universale della Croce Rossa ha origine a Castiglione, all'indomani della battaglia di Solferino. I Castiglionesi, di fronte a queste inoppugnabili testimonianze, sottolineano volentieri che le prime crocerossine consacrate alla storia sono nate simbolicamente nella loro cittadina. A questo proposito, nel 1971, nel giardino del Museo internazionale della Croce Rossa, venne eretto un simbolo marmoreo dedicato alle donne castiglionesi, opera dell'insigne scultore italo-francese Emile Gilioli.

### Memorie storiche

Castiglione delle Stiviere, che fin dall'anno 1612 per concessione dell'Imperatore Mattia I del Sacro Romano Impero, si onora del titolo di città, non è soltanto un piccolo centro amministrativo e giudiziario, confondibile con numerosissimi altri luoghi che portano lo stesso nome, a ricordo di antiche cittadelle e fortezze barbare o feudali. Anche la storia, in Italia e fuori, ne segna il nome quale sede, dall'anno 1431, di un ramo della famiglia Gonzaga, celebre signoria e ducato di Mantova. Nel 1562 il feudo divenne marchesato e successivamente principato, comprendente anche il vicino territorio di Solferino, finendo con la destituzione dell'ultimo principe, nell'anno 1707. I ruderi che mostrano sopra il colle più elevato, vicino all'abitato, la presenza di un'antica rocca fortificata, sono i resti del castello principesco, che andò distrutto durante la guerra di successione franco-ispagna, nel 1706. Nel 1568, il marchese Ferrante Gonzaga diverrà, in questa cittadella, il padre del primogenito Luigi, il quale, rinunciando al principato per altissima vocazione religiosa (egli entrò nelle schiere della Compagnia di Gesù e morì a 23 anni al soccorso degli appestati a Roma), sarà beatificato e in seguito santificato dalla Chiesa quale patrono della gioventù, uno dei personaggi rappresentativi della restaurazione spirituale cattolica dopo lo scisma protestante.

### Passi decisivi

Alla fine del secolo XVIII, la notorietà di Castiglione delle Stiviere esce dal campo della storia civile e religiosa per entrare in quello della storia militare.

Al comando del generale Napoleone Bonaparte, le milizie della Francia rivoluzionaria e repubblicana, già vittoriose in altre località del Piemonte e della Lombardia, si scon-

trano con l'armata del maresciallo austriaco Wurmser, e riportano la vittoria di «Castiglione» (5 agosto 1796), che sarà il motivo del conferimento del titolo di Duca di Castiglione al maresciallo Augerau. Al nome di Castiglione inoltre, si intitola un'importante via di Parigi. Il Risorgimento italiano raccolse anche a Castiglione cospiratori e volontari garibaldini, prima e dopo la Seconda Guerra d'indipendenza che, liberando la Lombardia, portò a un rapido epilogo il movimento d'unificazione dell'Italia.

### Tragiche giornate castiglionesi

La battaglia di Solferino (24 giugno 1859) fu la sola che, nel XIX secolo, possa confrontarsi, per l'entità delle perdite, con le battaglie di Borodino, di Lipsia e di Waterloo. Grave il bilancio: 40 mila tra morti e feriti. I sanguinosi combattimenti fecero ripiegare definitivamente le truppe austriache dell'imperatore Francesco Giuseppe e segnarono la vittoria dei franco-sardi, guidati dal comandante supremo Napoleone III e dal re Vittorio Emanuele.

La località più vicina che, per capacità di case e soprattutto di chiese, poteva ricevere il maggior numero di feriti, era Castiglione delle Stiviere. E infatti qui furono trasportati, in fretta e disordinatamente, i feriti, prima di pensare di ricoverarli in veri e propri ospedali, come avvenne in seguito, a Brescia e in altre città della Lombardia.

Ambulatori provvisori furono creati anche nei paesi vicini, ma, come testimonia Dunant nel suo libro «Un ricordo di Solferino», a Castiglione, nei giorni immediatamente successivi al 24 giugno, l'affollamento dei feriti e degli infermi assunse aspetti indescrivibili.

Più che altrove, e forse per la prima volta nella storia, a Castiglione fu accentuata l'idea del soccorso indiscriminato, senza distinzione di nazionalità, nel nome dell'universale fratellanza. Dunant fu trascinato all'azione dall'esempio della cittadinanza, particolarmente delle donne di ogni età e condizione sociale.

mente di essere invaso per motivi strategici. Inoltre, un proclama affisso a Milano nel giugno 1859, che invitava il canton Ticino a separarsi dalla Svizzera e a unirsi alla nuova Italia, provocò numerose polemiche sulla fedeltà del Ticino alla Confederazione.

Orari d'apertura del Museo:  
tutti i giorni (tranne il lunedì)  
dalle 09.00 alle 12.30 / dalle  
14.30 alle 19.00  
(da aprile a settembre)  
dalle 09.00 alle 12.00 / dalle  
14.00 alle 17.30  
(da ottobre a marzo)  
Ingresso: offerta libera  
Visite in gruppo massimo  
50 persone; si consiglia di  
riservare la data.  
Numero telefonico:  
0039 376 63 85 05

### Testimonianze del passato

Il Museo internazionale della Croce Rossa è stato creato nel 1959, in occasione del centenario della battaglia di Solferino. Esso è installato in un palazzo di nobile linea che apparteneva, da ultimo, alla famiglia del giurista Silvio Longhi. Oltre a preziosi reperti d'epoca, il Museo custodisce intatte le testimonianze della progressiva trasformazione del movimento Croce Rossa in un'opera trascendente i limiti e gli interessi dei singoli Stati, in comune convergenza di fedi diverse, politiche e religiose. È questo un atto di coerenza storica e simbolica, un riconoscimento necessario della distinzione che deve sussistere, pur nell'unità del nesso storico, tra le ragioni commemorative delle battaglie e delle vittorie, e le ragioni di una nuova solidarietà umana.

La città di Castiglione, sede adatta non sol-

## Week-end a Castiglione

### Il Ticino e la battaglia di Solferino

La campagna franco-sarda-piemontese contro l'Austria, nel 1859, spinse Berna a mobilitare la truppa e a occupare militarmente il Ticino. Le prime notizie da Solferino arrivarono nel nostro paese il giorno stesso della battaglia. Il conflitto turbò, anche se assai marginalmente, la vita ticinese. L'afflusso di numerosissimi profughi, disertori e rifugiati italiani e austriaci, a volte armati o a bordo di battelli da guerra, costrinse infatti le autorità locali e federali a occuparsi di un problema non ancora contemplato da un trattato internazionale. E ciò affinché il Ticino non venisse utilizzato come base per azioni violente da parte di gruppi ostili all'una o all'altra fazione. Nonostante la neutralità proclamata dalla Confederazione all'inizio del conflitto, il Ticino rischiò ripetuta-

tanto a documentare il passato, ma anche a collaborare per i compiti e le finalità presenti e future della Croce Rossa, è situata a dieci chilometri a sud del Lago di Garda, non lontano dalla località turistica di Sirmione e da Verona. La visita del Museo può combinarsi con quella del Memoriale della Croce Rossa Internazionale, eretto sulla collina di Solferino, e dei musei di Solferino e di San Martino della Battaglia. Il Memoriale della Croce Rossa Internazionale, costituito da blocchi di pietra incisi col nome dei Paesi di ciascuna delle società nazionali Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, rende omaggio all'azione umanitaria di Henry Dunant in una cornice storica paesaggistica che sa far rivivere sulla pelle emozioni di un passato che ha segnato un punto focale nella storia.

Sylva Nova